

# IL BACCHIGLIONE

Gutta canat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 57.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

12 MAGGIO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città . . " 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## LE IMPOSTE

Felicissimo quel paese, diceva un giorno Enrico IV di Francia, re non del tutto spregevole, felicissimo quel paese dove ogni cittadino può far bollire alla Domenica un pollo nella sua pentola.

Oggi in Italia è felice quel popolano che non patisce la fame: quanto adunque siamo lontani da poter realizzare il voto di Enrico IV!

Alle miserie vecchie stanno per aggiungersene altre e più dolorose. Le cinquanta imposte non bastano, perchè non producono tanto, quanto avevano preveduto i ministri: quindi la necessità di applicarne di nuove.

A chi sa cosa sia il bilancio nostro move il riso la sicurezza con la quale il Minghetti afferma, che con le nuove imposte e con i maggiori proventi che si ricaveranno dalle antiche, siamo vicini a toccare il pareggio. Le son baje a cui appena i bimbi possono prestar fede!

Tutti i ministri del regno d'Italia hanno promessa l'identica

cosa, in un tempo più o meno lungo, ma il pareggio è rimasto nel mondo dei sogni.

Quale sarà dunque l'effetto che produrranno le imposte che vanno a congiungersi alle cinquanta già esistenti?

È facile il vederlo. Aggraveranno dapprima la condizione della classe agiata: e siccome nell'ordine economico ogni fenomeno è legato all'altro, e il tutto si risente del male o del bene che colpisce una parte di questo tutto, chi verrà a soffrirne maggiormente, perchè meno preparata, sarà la classe povera.

Non si è capito ancora da quei signori di Montecitorio che uno Stato, dove pochi pigliano tutto e molti menano una esistenza stentata, non può reggere in piedi.

Ma intanto i moderati, ciechi stromenti del destino, lavorano per scavare la loro rovina e quella del paese.

Dei così detti provvedimenti finanziari architettati dal Minghetti, ne sono già arrivati a buon porto sette; restano i più

lungo. Risolsi allora di redigere un giornale del mio viaggio, numerando i giorni di ventiquattro ore consecutive, senza tener calcolo degli intervalli delle tenebre.

A dieci ore, sentendo avvicinarsi il sonno, risolsi di coricarmi per il resto della notte; ma qui apparve una difficoltà la quale, benchè tale che doveva saltare agli occhi, era sfuggita fino all'ultimo momento alla mia attenzione.

Aveva, è vero, inteso a parlare dello studente, che per non cadere dal sonno sopra ai libri, teneva in mano una palla di rame, la quale, cadendo con rumore in un bacino di metallo anch'esso collocato in terra, a lato della sua sedia, serviva a svegliarlo di soprassalto, se mai egli si fosse abbandonato all'indolenza. Ma il mio caso era tutt'altro differentissimo dal suo e non poteva permettermi di addattare pari idea; perchè io non desideravo di rimanere svegliato, ma svegliarmi ad intervalli regolari. Infine immaginai un espediente col quale, per quanto semplice che egli sembri, fu salutato da me al mo-

menti gravi, ma viviamo pur sicuri, che l'ex ministro di Pio IX troverà una via di venirne a capo anche per questi.

La Camera voterà la estensione del monopolio dei tabacchi in Sicilia, ma si rammenti però che Sicilia è terra vulcanica, che la Sicilia non è il Veneto - La Camera voterà la tassa sugli atti non bollati e non registrati, ma come non temere che un'offesa si grave inflitta alla morale non iriti anche il più pacifico dei contribuenti? - La Camera approverà tutto; ma crede essa di essere l'espressione del paese, di rappresentarne i bisogni, i desiderj, le idee? No, essa non è che il prodotto di una consorteria elettorale, sfaccolata, sfiduciata, servile; il paese vero, l'Italia reale si stringe nelle spalle, quando le si tocca il tasto della Camera, e passa via.

Di qui a qualche tempo, a commedia finita, tirando un gran respiro, l'Italia avrà argomento di pentirsi e di vergognarsi.

Come! essa dirà, io, che ho tanto lottato e tanto sofferto per emanciparmi dallo straniero, io,

mento della scoperta, come un'invenzione al tutto comparabile a quella del telescopio, delle macchine a vapore e della stampa stessa.

Bisogna anzitutto notare che il pallone, all'altezza alla quale era arrivato, continuava a salire in linea retta con perfetta regolarità, e che la navicella lo seguiva di conseguenza senza provare la più leggera oscillazione. Questa circostanza mi favorì grandemente nell'esecuzione del piano che aveva adottato. La mia provvista d'acqua era stata imbarcata in barili che ne contenevano ciascuno una buona dose, e che erano solidamente assestati nell'interno della navicella. Staccai uno dei barili, e prendendo due corde, le attaccai strettamente all'orlo del cestello, in guisa che esse attraversavano la navicella parallelamente, ed alla distanza di un piede l'una dall'altra: esse formavano così una specie di tavoletta sulla quale io collocai il barile e lo saldai in una posizione orizzontale.

Ad otto pollici circa sotto di queste corde ed a quattro piedi in fondo

che fui tanto feconda di ingegni eletti e di caratteri integri, di uomini virtuosi, io mi sono lasciata canzonare per oltre 12 anni da quei così là? E ho ascoltata la loro voce e l'ho obbedita, ed ho pagato, pagato e pagato, fino a divenire contennenda, oh! c'è proprio da sentirne vergogna, c'è proprio da rimanerne dolente!

Ajutiamoci a vicenda, o concittadini, perchè la commedia arrivi presto al suo fine: e se gli attori volessero farci assistere ad una replica non richiesta, liberiamocene con mezzi più accorti.

## Il giornalismo governativo.

Il nostro articolo sopra questo argomento pubblicato nel *Bacchiglione* del giorno 5 corr. venne riportato in parte dal *Corriere di Vicenza* e per intero dal *Secolo di Milano*, il quale vi aggiunse il seguente breve, quanto incisivo commento: «questo è...

«Non sono molto addentro nel linguaggio politico, ma parmi che questo significhi: la *Gazzetta di Mantova*, essendo l'organo della Prefettura, farà quello che la Prefettura le dirà di fare...»

Perchè il *Secolo* ha riservato questo giudizio per la sola *Gazzetta di Mantova*? Gli articoli da noi riportati non

della navicella, saldai un'altra tavoletta, ma fatta di un legno sottile, la sola di questa specie che tenessi a mia disposizione. Sopra a quest'ultima e proprio al disotto di uno dei fianchi del barile vi posi una mezzina di terra. Praticai allora un foro nel fondo del barile, al disopra della mezzina, e vi piantai un cavicchio di legno tagliato a cono, o in forma di candella. Piantai e ritirai questo cavicchio, più o meno, fino a tanto che esso s'adattasse, dopo molto andarla tentoni, in tal modo che l'acqua filtrando pel foro e cadendo nel bacino lo riempisse fino all'orlo in un intervallo di sessanta minuti. Quanto a ciò mi fu facile l'assicurarmene in breve tempo: non ebbi che ad osservare fino a qual punto il bacino si riempiva in un dato tempo. Fatto ciò per bene, il resto s'indovina.

Il mio letto era collocato sul fondo della navicella in maniera che la mia testa, quando ero coricato, si trovasse proprio al disotto dell'apertura del bacino. Era evidente che al termine di un'ora il bacino colmato doveva straripare, e ciò che vi sovrabbondava, di-

## (11) APPENDICE

### HANS PFAALL

Avventura senza pari

(dalle storie straordinarie di E. Poe)

A sei ore m' avvidi che una gran parte della superficie visibile della terra, verso l'est, era immersa in una fitta ombra, che s'avanzava incessantemente con grande rapidità; infine a sette ore meno cinque minuti, tutta la superficie visibile venne avvolta nelle tenebre della notte. Non fu però se non alcuni momenti dopo che i raggi del sole che tramontava cessarono d'illuminare il pallone; e questa circostanza, alla quale io era ben preparato, non mancò di produrmi un immenso piacere. Era evidente che al mattino contemplerei il corpo luminoso al suo nascere molte ore almeno prima dei cittadini di Rotterdam, sebbene essi fossero situati molto più lontani di me verso l'est, e che per tal modo di giorno in giorno, a misura che io saliva più alto nell'atmosfera, godrei della luce solare per un periodo sempre più

si trovano forse in tutti i contratti dei giornali che hanno il privilegio (?) degli annunci ufficiali? Tutti adunque questi giornali, essendo gli organi della Prefettura, faranno quello che la Prefettura loro dirà di fare.

### Chi aveva ragione

Dopo la proibizione del prefetto di Milano della processione, che il partito clericale voleva promuovere a Milano, il discorso dell'on. Cavallotti ha acquistato maggiore importanza — Noi perciò lo riportiamo.

Il ministro Cantelli aveva dichiarato, che i pericoli accennati dall'on. Cavallotti erano immaginari, che non gli constava punto di reclami della stampa milanese: che le simpatie di cui il nome di S. Ambrogio gode a Milano, gli facevano sapere che i disordini minacciati non nasceranno.

Tutto ciò però non tolse che il Prefetto di Milano abbia proibita la processione.

Ma ecco il discorso:

Anzitutto prego coloro dei miei egregi colleghi che avessero in pronto delle frasi fatte intorno alla libertà delle opinioni, al rispetto reciproco delle credenze, all'intolleranza dei repubblicani che reclamano la libertà per essi soli ecc., prego, dico, tutti costoro a riporre le loro frasi nel cassetto. Il tema su cui chiedo interrogare l'on. ministro non si presta alle frasi fatte: e poi è precisamente in nome della libertà che parlo, e di qualche cos'altro ancora, di più grande e di più prezioso, per ogni governo che pretenda al vanto di libero e di civile.

Da molto tempo essendosi scoperte a Milano le ossa credute di sant'Ambrogio e dei santi Gervaso e Protaso, la curia arcivescovile di Milano pensò alla riposizione solenne di quelle reliquie e a farne oggetto di apposita cerimonia. Fin qui nulla di male. Milano, la mia città nativa, accolse, m'affrettò a dirlo, l'annuncio di quella traslazione, senza il menomo sentimen-

scendere per l'apertura che era qualche cosa al disopra del livello dell'orlo. Era egualmente certo che l'acqua cadendo così da una altezza di oltre quattro piedi, non poteva non cadere sul mio viso, e che il risultato doveva essere uno risveglio istantaneo, quando anche dormissi il più profondo sonno.

Erano almeno le undici quando ebbi finito tutto questo lavoro, e mi posi tosto a letto, pieno di confidenza nell'efficacia della mia invenzione. E non fui frustrato nelle mie speranze. Di 60 in 60 minuti io fui puntualmente svegliato dal mio fedele cronometro: vuotava il contenuto del bacino nel barile, faceva funzionare il condensatore, e tornava a letto. Queste interruzioni regolari nel mio sonno mi produssero anche minor fatica di quello che credeva: e quando alla fine io m'alzava per non più ricorricarmi, erano le sette ed il sole aveva oltrepassato di qualche grado la linea del mio orizzonte.

3 aprile. Riconobbi che il pallone era arrivato ad una immensa altezza, e che la convessità della terra si ma-

to di ripugnanza. S'Ambrogio in Milano gode di legittime simpatie; anzi tutto era un uomo di spirito, (ilarità) poi il suo carattere indipendente puzzava maledettamente di eresia, tanto che non so, se fosse vissuto ai tempi dell'inquisizione, che feste gli avrebbero fatte coloro che ora morto lo portano in giro; egli rappresenta in Milano lo spirito di autonomia e di resistenza contro le tendenze invasive ed assorbenti della Sede Papale; in suo nome i nostri padri combattevano eroicamente a Legnano, e in suo nome con minor gloria, i nepoti si divertono all'anno quattro giorni di più. La leggenda di Angilberto fa credere autentiche le sue ossa: la cosa non è così liscia per gli altri suoi due coinquilini, creduti morti sotto la persecuzione neroniana, perchè non appena si parlò della traslazione dei santi Gervaso e Protaso, ecco saltar fuori un preposto parroco da Piacenza, con certificati autentici bollati e dimostranti come qualmente le reliquie vere di quei santi le possiede la chiesa sua; e siccome le reliquie sono come le ciliege che l'una tira l'altra, ecco che ora si scopre che le medesime e dei medesimi santi si trovano anche a Brissach, Soissons, Besançon, Brescia, Cremona, Roma e in Africa perfino. Ma fin qui manco male ancora. Se la Curia di Milano si tiene a ritenere quei pezzi d'ossi per i veri e genuini, buon pro le faccia: e se vuole circondarli di pubbliche onoranze, padronissima di pigliarsi il lusso del divertimento; e padronissima di associarvi tutti coloro che ci trovano gusto. Milano, amo ripeterlo, accolse l'annuncio della progettata manifestazione, come doveva accoglierla una città colta e liberale, fra le cui mura tutte le opinioni, anche le più opposte, anche le più assurde, hanno eguale diritto di esistere, di affermarsi e di essere rispettate, perchè tutte sono egualmente rispettabili, quando riposano sulla convinzione sincera.

Senonchè le cose a poco a poco mutarono aspetto e le cerimonie vennero assumendo ben altre proporzioni. Alla curia arcivescovile e al partito che ad essa fa capo, piacque fraintendere quella nobile tolleranza della opinione pubblica cittadina. Al partito cle-

nifestava alla fine in modo segnalato. Al disotto di me, nell'Oceano, si vedeva un semenzajo di punti neri che dovevano essere isole senza dubbio. Sopra la mia testa il cielo era d'un nero lucicante, e le stelle visibili e scintillanti: in realtà esse mi erano parse tali fino dal primo giorno della mia ascensione. Molto lungi, verso al nord, scorgeva sui confini dell'orizzonte una linea, ovvero una fascia sottile, bianca ed eccessivamente brillante, ed io supponeva tosto che dovesse quello essere il limite sud del mare dei ghiacci polari.

La mia curiosità fu assai eccitata, perchè sperava di progredire assai più verso il nord, e forse, ad un certo momento, di trovarmi direttamente al disopra del polo stesso. Deplorava allora che l'enorme altezza dove era posto m'impedisce di fare un esame così positivo, come avrei desiderato. Tuttavia c'erano delle buone osservazioni da fare.

Non m'accade del resto nulla di straordinario in questa giornata. Il mio apparecchio funzionava sempre rego-

ricale non parve vero — in un'epoca di lotta, in cui, per usar le parole dell'arcivescovo Calata Biana, senatore del Regno, le ambascie del santo Padre son sì gravi e colla colluvie dei molteplici errori toruano in campo le fatali dottrine ariane — non parve vero, dico, avere una occasione in mano di chiamare a raccolta tutte le forze del partito, di passarle in rassegna, di gettare alla piena luce del sole, agli occhi di una fra le più colte e illuminate città d'Italia, un guanto di sfida in nome del fanatismo religioso alla ragione ed alla civiltà. Si fece appello ai vescovi stranieri; si misero in moto tutte le fila del partito; si levarono a rumore tutti i centri della reazione; pervennero le pastorali a precisare il senso della nuova dimostrazione; e quando fu bene stabilito che si trattava di una bella e buona provocazione di partito, allora si organizzò una nuova forma di processione, per le vie della città più popolose; la quale portasse in trionfo sotto gli occhi della cittadinanza liberale le reliquie dell'impostura.

A dire il vero, se S. Ambrogio fosse ancora al mondo, io avrei lasciato a lui l'incarico di difendersi e di protestare. Sant'Ambrogio, che respingeva dal tempio l'imperator Teodosio, bruto delle stragi di Tessalonica, non so cosa avrebbe detto al vedersi fatto portabandiera d'una fede, che oggi si vanta delle gesta sanguinose del Carlismo; sant'Ambrogio, nel cui nome i nostri padri combattevano a Legnano lo straniero, non so che cosa direbbe se vedesse il suo nome fatto segno di rannodamento ad un partito, il quale invoca lo straniero tutti i giorni, e tutte le mattine intende ansioso lo sguardo di là delle Alpi, per vedere se ne discenda ancora qualcuno, cui vendere la patria e questi pochi cenci che ancora ne restano del pallio della libertà.

Ma sant'Ambrogio è morto: e i morti non han più voce in capitolo: ne han così poca che ora al povero sant'Ambrogio a suo marcio dispetto, gli amputano un braccio per portarlo a regalare al santo Padre: benchè il morto avesse prescritto nel testamento, secondo la leggenda di Angilberto, che il suo corpo si rispettasse e neppure un dente di bocca gli venisse levato via.

larissimamente, ed il pallone saliva sempre senza veruna apparente vacillazione. Il freddo era intenso e mi costringeva ad avvolgermi in un pastrano. Quando le tenebre coprirono la terra mi coricai, benchè io dovessi rimanere avvolto dalla luce ancora per molte ore. Il mio orologio idraulico compì puntualmente il suo dovere, ed io dormii profondamente fino al mattino seguente, salvo le interruzioni periodiche.

4 Aprile. Mi sono alzato bene di salute e di lieto umore, e mi sono molto meravigliato del cambiamento avvenuto nell'aspetto del mare. Esso aveva perduto, in gran parte, la tinta azzurra profonda che aveva fino a quel momento; esso era di un bianco grigiastro e di uno splendore che abbagliava la vista. La convessità dell'Oceano era divenuta così evidente, che la massa intiera delle sue acque lontane sembrava sprofondarsi con foga nell'abisso dell'orizzonte: ed io mi colsi coll'orecchio teso e cercando l'eco della presente catterata.

Le isole non erano più visibili, sia

Se però sant'Ambrogio non parla ci sono i suoi eredi, gli Ambrosiani, che trovano qualcosa da ridire. Appena fu chiaro l'intento della nuova provocazione, la cittadinanza s'irritò; la stampa cittadina, quasi senza distinzione di partito, meno qualche eccezione isolata, alzò un coro unanime di protesta; essa avvertì colle buone il partito clericale che Milano non era terreno da piantarci vigna; ricordò i disordini avvenuti in altre processioni; lo avvertì che esso era nel suo pien diritto di circondare di culto i suoi santi, ma non già di farne pretesto a provocare disordini sulla pubblica via, e conflitti di cittadini contro classi di cittadini. Ma parlare di moderazione è tempo perso, a chi corre alla provocazione con animo deliberato: e alle ammonizioni della cittadinanza il partito retrivo oggi risponde con libelli e proclami per le vie, le piazze e le botteghe, che fanno appello al fanatismo delle classi meno colte per sguinzagliarle contro i pacifici cittadini. In uno di questi appelli alla gioventù credente in Cristo, sparso a piene mani per la città, è detto: "Tutti i fedeli cattolici confidano in voi, onde abbiate ad accorrere numerosi al trasporto dei santi corpi, conoscendo il fervido e nobile vostro coraggio e la vostra devozione incrollabile per il nostro venerando S. Ambrogio. Onde frenare l'impudenza e l'iniquità sacrilega che vorrebbero compiere gli eretici empi e tirannici, istigati dai giornali giudaici e senza fede, fidiamo in voi."

Questo appello è diretto ai giovani, notate, è in essi, è nel loro coraggio soltanto che si fida; perchè non si tratta già di una fiducia platonica; non si tratta di avere soltanto un concorso più numero-o; anche i vecchi e le donne bastano a far numero; ma è di giovani che si ha bisogno, perchè braccia robuste hanno ad essere e pugnaci sodi.

Non aggiungerò commenti. L'onorevole ministro degli interni non ha bisogno certamente delle mie informazioni per sapere quale sia oggi giorno lo stato degli spiriti in Milano. L'opinione pubblica è irritata; pubbliche associazioni protestano; corpi morali pensano a organizzare resistenze e controdimostrazioni.

che esse fossero scomparse dietro l'orizzonte verso sud-est, sia che la mia altezza crescente le avesse cacciate al di là della portata del mio occhio: ciò non saprei dire. Tuttavia io inclinava verso quest'ultima opinione. La fascia di ghiaccio aveva molto perduto della sua intensità. Non avvenne nulla d'importante ed io passava la giornata leggendo, perchè non mi era dimenticato di provvedermi di libri.

5 Aprile. Ho contemplato il singolare fenomeno del sole, che si levava, mentre quasi tutta la superficie visibile della terra era immersa nelle tenebre. Tuttavia la luce cominciò a versarsi sopra tutti gli oggetti, ed io rividi la linea di ghiacci verso il nord. Ella era adesso marcatissima, e appariva di una tinta più carica che le acque dell'Oceano. Evidentemente me ne avvicinava e con grande rapidità. Immaginava di distinguere ancora una parte di terra verso l'est, ed un'altra verso l'ovest, ma mi fu impossibile l'assicurarmene. Temperatura moderata. Nulla m'accade d'importante in quel giorno. Mi coricai per tempo.

(continua)



